

giornaledicomo.it, 5 luglio 2018

Dopo un laboratorio di diversi mesi hanno portato in scena uno spettacolo che racconta le loro esperienze. Il teatro si trasforma in uno strumento di libertà per la popolazione carceraria del Bassone di Como. Sabato scorso infatti è andato in scena "Non è mai troppo tardi".

Si tratta di uno spettacolo nato da un'iniziativa promossa dalla scuola C.P.I.A. e dalla direzione dell'Istituto guidato da Aldina Arizza che ha autorizzato il laboratorio di teatro tenuto da Alfio Sesto. Ogni sabato, per due mesi, 15 detenuti hanno intrapreso questo percorso; dal laboratorio ne è nata un'iniziativa singolare: una interpretazione della vita carceraria affrontata in modo scherzoso. Battute, brevi scene e racconti da chi vive la carcerazione non tanto come una condizione sociale, ma come un percorso dal quale uscire e riprendere il volo.

"Mettere in scena questo spettacolo - spiegano i detenuti - ci ha permesso di parlare della quotidianità che riflette l'essere o non essere della personalità ambigua che ci caratterizza. Per noi detenuti non è "Mai troppo tardi" per finire la scuola o iniziarla, imparare una lingua, riuscire a prendere un diploma, conoscere le vere responsabilità e considerare il bene o il male come tali".

"I laboratori si trasformano in percorsi di vita" - La direzione del carcere comasco parla di una delle tante iniziative che permettono di intraprendere nuovi percorsi e di presa di coscienza di una condizione spesso pesante. "Con questi progetti intendiamo avviare il maggior numero possibile di detenuti verso nuovi laboratori che si trasformano in percorsi di vita. - spiega il direttore Carla Santandrea. Noi crediamo tantissimo nel lavoro degli insegnanti e dei volontari che prestano il proprio tempo per l'Istituto e siamo grati a loro per le diverse iniziative ed eventi che promuovono nel corso dell'anno. Ogni loro azione è utile per il reinserimento del detenuto".